

L' OSSERVATORE ROMANO



CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Per tutta l'Italia	L. 23	—	L. 8 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	—	—	—
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	—	—	—

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145.

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 18. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicuique suum

Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EUIS

Roma, 29 Ottobre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Quanto esagerata fosse l'aspettativa del discorso Crispi, lo ha dimostrato ad evidenza il discorso stesso; quanto artificiale ed effimero sia stato il rumore che si è cercato di sollevare intorno a quest'avvenimento, lo prova il rapido dileguarsi di quella fittizia commozione che ha poi finito per non commuovere alcuno. Può darsi infatti con tutta ragione che il discorso dell'on. Crispi non lascia traccia alcuna del suo passaggio nel campo politico e parlamentare, ma non possiamo con diligenza cura raccoglierci e ripercorrere con compiacimento ingrandimento dal giornalismo officioso, si riducono a ben poca cosa. Se una polemica ha avuto vita da quel discorso e sussiste tuttora, essa non ha altro scopo che quello d'interpretare che cosa abbia voluto dire, che cosa abbia detto il presidente del Consiglio. La *Tribuna* ed il *Popolo romano*, e con essi molti altri fogli dell'uno o dell'altro gruppo, ce ne danno l'esempio, gli uni adoperandosi con ogni studio a porre le parole e il programma del Crispi in opposizione con quello del suo predecessore, gli altri affermando che fra Depretis e Crispi, e fra le loro rispettive politiche non esistono altri rapporti che quelli di continuità e di complemento. La disputa, è facile prevederlo, durerà ancora per qualche tempo, finché, cioè, al riaprirsi della Camera, i fatti non vengano a dimostrare da quale delle due parti sta la ragione.

La commissione del bilancio in Francia continua, secondo il costume d'ogni anno, nella sua opera demolitrice ed antipatriottica. Dopo il credito per l'ambasciata francese presso la Santa Sede, che è stato respinto dalla commissione, è venuta la volta del bilancio dei culti che ha incontrato la stessa sorte in seno alla commissione. Fortunatamente l'opera di questa è, per l'esperienza degli altri anni, di poca o niuna importanza, giacché la Camera si prende costantemente la cura di riparare agli eccessi e all'esorbitanze della sua commissione.

D'una eccezionale gravità sono le notizie che ci manda il telegrafo sulle proporzioni che va assumendo l'affare delle decorazioni per la proposta presentata dal deputato Cuneo d'Omano, e di cui la Camera volle approvare l'urgenza, non ostante l'opposizione mossale contro dal presidente del consiglio, signor Rouvier. Se la votazione finale sulla sostanza stessa della proposta dovesse riuscire simile a quella dell'altro giorno, e l'inchiesta sul traffico delle decorazioni venisse definitivamente approvata, dalla Camera il signor Cuneo si dimetterebbe da presidente della Repubblica. Sono queste almeno le voci che corrono, secondo un odierno dispaccio, nei circoli parlamentari di Francia, e la stessa loro gravità ci fa ritenere come probabile, che taluni fra gli stessi fautori della proposta si mostrino all'ultimo ora impensieriti delle conseguenze gravissime che avrebbe la sua approvazione.

Avanti ieri si aprirono a Vienna le delegazioni austro-ungariche, che saranno oggi ricevute in udienza solenne dall'imperatore. Questi, come di consueto, accennerà, nel suo discorso, ai principali punti del programma dei lavori legislativi, facendo altresì qualche cenno della situazione politica generale. Del resto, sulle questioni che maggiormente richiamano l'attenzione pubblica, parlerà, quanto prima, in seno alle Delegazioni, lo stesso Kalnoky, da cui si attende qualche importante dichiarazione politica.

Se dobbiamo prestar fede alle informazioni del *Times*, l'ambasciatore russo, a Costantinopoli, Nekidoff, avrebbe minacciato alla Turchia di denunziare il trattato di Berlino, se il principe di Coburgo non venga espulso dalla Bulgaria.

La minaccia di questa denunzia è certo uno spettro agli occhi della Turchia e potrebbe essere un mezzo potente per influire sopra di lei. Non bisogna peraltro dimenticare che la denunzia d'un trattato internazionale non è poi cosa così leggiera, e che, se la Russia fosse disposta

a farlo, di fronte alla Turchia, vi penserebbe però assai seriamente in riguardo alle altre potenze. D'altra parte, questa minaccia sarebbe in aperta contraddizione colla politica di riserva e di aspettativa che tutti attribuiscono al governo di Pietroburgo, e della quale esso non sembra punto disposto, almeno per il momento, ad allontanarsi.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

Al Marocco.

Londra, 28. — Il ministro inglese a Tangeri ha ricevuto notizie da Mequinez, secondo le quali il Sultano del Marocco è tuttora molto ammalato, benché sia stato obbligato a mostrarsi in pubblico nella moschea, venerdì della scorsa settimana.

Londra, 28. — La *Saint-James Gazette* annunzia che il governo, in caso di complicazioni nel Marocco, insisterà perché sia dichiarata la neutralità del porto e del distretto di Tangeri.

Madrid, 28. — L'incrociatore spagnolo *Castilla* ha ricevuto notizie da Tangeri.

Francia e America.

Parigi, 29. — Ieri, vi fu un banchetto franco-americano in occasione dell'anniversario del giorno in cui la statua della Libertà fu offerta agli americani dai francesi. Lo scultore Bartholdi lesse un dispaccio del direttore del *World* che annunzia aver gli Stati Uniti l'intenzione di offrire alla Francia, all'epoca dell'Esposizione del 1889, una statua colossale, per sottoscrizione pubblica. Il *World* si è già iscritto per 40 mila franchi.

L'imperatore di Germania.

Berlino, 28. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che, in seguito a leggero raffreddore, l'imperatore dovette rinunciare ad assistere alle caccie di Hubertus-Stock.

Abolizione di quarantene.

Parigi, 29. — Il *Journal Officiel* annunzia che le misure sanitarie a cui erano sottoposti nei porti francesi le provenienze dalla Sardegna, cessano di essere applicate a datare dal 28 corr.

Monsignor Kopp.

Berlino, 28. — Rettificando le notizie date da alcuni giornali, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che Mons. Kopp incaricò Mons. Gleich, provvisoriamente, delle funzioni di vicario generale per la parte prussiana della diocesi di Breslavia.

Anche il Bilancio dei Culti!

Parigi, 28. — La Commissione del Bilancio ha deciso la soppressione del Bilancio dei Culti.

L'inchiesta sul traffico delle decorazioni.

Parigi, 28. — Si assicura nei circoli parlamentari che, se la Camera approvasse l'inchiesta sul traffico delle decorazioni, Grévy si dimetterebbe da presidente della Repubblica.

Il Gabinetto si pronuncerà contro l'inchiesta, ponendo la questione di fiducia.

Parigi, 29. — La *Justice* dice che Grévy, il quale voleva dimettersi, acconsentì ad aggiornare la sua decisione in seguito ad un colloquio con Leroyer e Floquet, questi avendogli dichiarato che molti deputati recederebbero dal loro primo voto, allorché sarebbe dimostrato che esso potrebbe produrre equivoco.

Il XIX *Siecle* ed il *Soleil* assicurano non essere in nessun modo questione della dimissione di Grévy.

Wilson, intervistato da un redattore del *XIX Siecle*, dichiarò di non aver affatto incominciato a sgombrare dall'Eliseo, ma che, se dovesse comparire dinanzi alla Commissione d'inchiesta, cesserebbe allora di abitare l'Eliseo.

L'accordo anglo-francese e le potenze.

Parigi, 28. — Il *Temps* dice che la Germania, la Spagna e la Russia hanno promesso ufficialmente di aderire all'accordo anglo-francese circa il Canale di Suez.

Camera austriaca.

Vienna, 28. — Camera. — Si approva in seconda e terza lettura un progetto che autorizza il governo a regolare provvisoriamente i rapporti commerciali con la Germania e l'Italia tutto al più fino al 30 giugno 1888.

Durante la discussione, il ministro del commercio aveva fatto osservare che la Germania si è già mostrata disposta ad entrare in trattative per stipulare una convenzione commerciale, mentre i negoziati con l'Italia sono già inoltrati.

Gli operai disoccupati a Londra.

Londra, 28. — Oggi ebbero luogo nuovi assembramenti di operai disoccupati a Trafalgar Square. Una loro deputazione si è recata dal Consiglio del ministero dei lavori pubblici ed ha domandato lavoro, usando verso la fine del colloquio un linguaggio minaccioso. Il Consiglio promise di risponderle lunedì prossimo.

Alla Spezia.

Spezia, 28. — È arrivato stasera, in questo porto, il R. trasporto *Washington*, reduce da una campagna idrografica.

La valigia australiana.

Suez, 28. — Il vapore *Orizaba*, dall'Orient-Line, è entrato nel Canale stamane, alle ore 6, con la valigia australiana, diretto per Napoli.

Cronaca del mare.

Valparaiso, 27. — Il piroscafo *Giaoa*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Buenos-Ayres, giunse qui ieri.

Montevideo, 28. — Il piroscafo *Nilo*, della Navigazione generale italiana, è qui giunto ieri, proveniente dall'Italia.

Capetown, 28. — La fregata inglese *Raleigh* ha ricevuto ordine di recarsi sulla costa occidentale dell'Africa, in seguito a disordini provocati dagli indigeni.

Bombay, 28. — Il piroscafo *Raffaello Rubattino*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Aden, è qui giunto ieri.

Rio-Janeiro, 28. — Il piroscafo *Birmania*, della Navigazione generale italiana, è da qui partito ieri, diretto a Genova.

La legale agitazione dei cattolici italiani

A provare quanto sia potente in Italia il risveglio del sentimento nazionale, che aspira anzitutto alla pacificazione religiosa, basta osservare lo sgomento e l'ira, che esso desta tra gli avversari della Chiesa, che sono in realtà i veri nemici della nazione. È indubitato che ferve tra i cattolici italiani una viva animazione che li spinge ad invocare con nuova energia la pronta ed effettiva cessazione del funesto dissidio tra la Chiesa e lo Stato, che già tanti danni ha recato all'Italia.

Or questa aspirazione e questa esigenza tanto patriottiche e tanto perfettamente legali, provocano ire infinite da parte del liberalismo, taluni organi del quale non arrossiscono di accusare addirittura i cattolici di tradimento e di felonìa. Parrebbe incredibile, se non avessimo sott'occhio i tracotanti articoli di più di un foglio liberale, che a tanto possa giungere l'intolleranza e il dispotismo di partito, da voler i cattolici messi affatto fuori della legge ed esclusi dall'esercizio di quegli stessi diritti che son comuni ad ogni più infimo e più tristo elemento sociale italiano. E tutto questo perché i cattolici, benché lungi dall'ardire o vagheggiare alcun che a danno dello Stato, domandano che sia fatta la pace colla Chiesa e che, per conseguenza, si liberi la patria da una causa permanente di malessere e di debolezza e sia sollevata invece ad alti destini di gloria e di prosperità. Queste legittime e patriottiche aspirazioni vengono dagli interpreti del pensiero officioso, e settario denunciate come delitto; tanta è la libertà che si gode nell'odierna Italia politica, e tanta la serietà, l'equanimità e il patriottismo che dominano tra gli oppressori del Papato!

Non contenti di cuoprire d'ingiurie i cattolici perché non piegano volentiersamente il capo alle prepotenze ed alle iniquità della rivoluzione, gli organi del liberalismo si affrettano ad avvertirli che, per quanto modo essi si diano e per quanti passi essi facciano, non approderanno a nulla e i loro conati non otterranno risultato di sorta. Il liberalismo versa in un grave errore. Certamente i cattolici, ben sapendo con chi abbiasi a fare, non si lusingarono mai che le giuste rivendicazioni in favore della giustizia e del diritto oppressi, potessero incontrare immediato e favorevole ascolto da parte degli autori di cotali violazioni. Ma grandissimo sarà ad ogni modo lo scopo che essi raggiungeranno colla legale loro agitazione da cui, né spauracchi, né eventuali e non improbabili violenze ed abusi di potere potranno farli desistere. La continua agitazione legale dei cattolici italiani avrà per effetto di mostrare a tutto il mondo civile e di far intendere alla stessa Italia ufficiale, che il Santo Padre e gli ordini più elevati della ecclesiastica gerarchia non sono i soli a dichiarare sconvieniente ed intollerabile la posizione fatta al Capo della Chiesa, ma che insieme ad essi si lamentano un numero grandissimo di cittadini italiani, concordi tutti nel pro-

testare contro gli indegni e gravi inciampi che si frappongono al libero, pieno ed indipendente esercizio della suprema autorità della Chiesa. I cattolici italiani, unendo la loro voce a quella dei loro fratelli di tutto il mondo, vogliono si sappia che il Papa, costituito adesso sotto ostile potestà politica, manca della necessaria e positiva indipendenza e libertà.

A torto adunque si afferma dai liberali che l'attuale risveglio e movimento cattolico non approderanno a nulla. Oltre al serio avvertimento che il liberalismo anche il più tracotante sarà costretto a leggersi, ed oltre al significato grandissimo che esso avrà dinanzi a tutti gli Stati civili, la sua importanza consisterà pure nel rendere sempre più stretta l'unione dei cattolici italiani e risoluta la loro fermezza nel resistere agli attentati dei nemici della fede. Imperocché si è reso adesso più manifesto che mai, che gli odierni partiti tendono alla distruzione del cattolicesimo, e che la questione del potere temporale della Chiesa non è considerata da essi che come questione secondaria. Quella cui essi mirano e che vorrebbero distruggere è la divina ed infallibile autorità della Chiesa cattolica in fatto di dogma e di morale.

Già lo stesso organo officioso del presidente del ministero italiano si è affrettato a dichiarar senz'ambagi non basterebbe che il Papa rinunciasse, per assurda e sconvieniente ipotesi, a ogni rivendicazione territoriale per amicarci il potere politico italiano; bisognerebbe che esso cedesse anche sulla dottrina della Chiesa e conformasse in certa guisa alle idee ed ai costumi dello Stato ateo le credenze e la morale del Vangelo. Quello insomma che vuole il liberalismo adesso imperante, si è che la Chiesa, acconciandosi alle idee del moderno programma, ammetta l'indipendenza assoluta dell'uomo dalla legge divina, l'affrancamento del pensiero umano da qualsiasi credenza e sommissione ai dogmi del cattolicesimo, la trasformazione della morale cattolica secondo il beneplacito degli atei e dei materialisti. Anche tenuto conto dell'audacia dell'anticlericalismo italiano, l'impudenza di queste pretese sembra incredibile; eppure non mancano giornali che apertamente le propugnano ed il primo a proclamarle all'aperto fu l'organo accreditato del presidente del Consiglio italiano.

Non è dubbio che le inique speranze dei nemici della Chiesa andranno completamente frustrate, ma avendo per momento essi in mano la forza materiale e non essendo irragionevole il sospetto che possano in ogni peggior modo abusarne, è necessario che i loro tenti siano perfettamente noti a coloro i quali in buona fede e secondo i dettami di equità si preoccupano della questione romana e della accettabile sua soluzione, è duopo si sappia che gli sforzi della setta politica dominante in Italia tendono alla distruzione del cattolicesimo ed alla soppressione della spirituale autorità della Chiesa, in tale intento rinnovandosi gli inani attentati di tutti gli autori ed agenti di scismi ed eresie nei secoli passati. E per lo stesso motivo è di somma necessità che i cattolici italiani facciano sempre più stretta la loro unione ed elevino quanto più possono la voce per domandare che sia assicurata al Papa una situazione decorosa ed indipendente che ne agevoli la intera libertà e lo ponga al sicuro dagli attentati dei nemici della Chiesa.

Questo è appunto lo scopo che i cattolici italiani si prefiggono colla loro legittima agitazione. Le recriminazioni, le ire, le minacce dei liberali provano che essi hanno dato nel segno.

L'on. Crispi e la crisi municipale di Genova

La mancata visita dell'on. Crispi a Genova ha prodotto la crisi nel Municipio di quella città.

Dopo il banchetto di Torino, il ministro dell'Interno, invece di passare per Genova,

come avea promesso, mandò il seguente dispaccio:

« Barone Andrea Podestà — Genova. « Per doveri d'ufficio, dovrò rimanere qui ancora e ritornare a Roma per la via di Firenze. Rimetteremo, il mio collega dei lavori pubblici ed io, ad un altro giorno la visita di Genova. È una visita differita ma non abbandonata, sulla quale ella può contare. »

« Crispi. » Malgrado la nuova promessa della visita non abbandonata, a Genova è scoppiata la crisi municipale, la quale pare voglia prendere un carattere molto grave.

Ecco quanto troviamo su questo argomento nei giornali locali.

Scrivete il *Commercio* del 28 ottobre:

« Ieri il nostro sindaco, barone Podestà, radunata straordinariamente la Giunta Comunale, le comunicava che, di fronte alle attuali condizioni del Comune, declinava la sua riconferma a Sindaco. »

« In vista di ciò gli assessori presenti, tranne il marchese Vivaldi-Pasqua diedero le loro dimissioni vivente e usque, assumendo le funzioni di Assessore Anziano. »

« Ci consta che la grandissima maggioranza dei Consiglieri Municipali hanno presentate o stanno presentando le loro dimissioni, per cui lo scioglimento e la conseguente nomina del Commissario Regio si è resa necessaria, inevitabile e urgente. »

« È deplorabile che una crisi così rapida, convulsiva, succeda, non in conseguenza di un grave interesse pubblico o di un'alta questione, ma per un atto di debolezza del Governo ed auguriamo che per esso gli effetti si limitino, si circoscrivano alla crisi municipale genovese. »

Gli altri giornali genovesi sono quasi unanimi nell'ammettere che il motivo delle dimissioni della Giunta è stato la non avvenuta visita del Crispi, e che il motivo di questa mancanza del ministro sia stato l'ordine del giorno votato dalla Federazione operaia di Genova, ordine che noi riportammo ieri:

« Fare, scrive il *Cittadino*, che sul più bello il presidente del Consiglio, ministro degli interni e futuro dittatore d'Italia, come il più prudente borghese di questo mondo, si sia lasciato intimorire dalla minaccia di quattro fischi che i suoi buoni ed antichi amici della Superba, che gironzolano ancora, rosciocchiano intorno alle basi della piramide, gli avevano promesso: e probabilmente, per non volere intorbidare quella pace europea che lui e quell'altro, l'amicò Bismarck, avevano impastata a Frig-drichsruhe, mendicando la scusa di certi affari di Stato, fece un giro largo, largo: passò da Firenze e tornò a Roma. A rumore fuge, ha pensato certo l'astuto se non eroico uomo di Stato, e soprattutto non turbiamo la pace della piramide... del potere, e gli umori acri e piazzaiuoli dei radicali genovesi. »

« E l'on. Podestà, e colleghi, che non si sentono per proprio conto alcuna voglia di essere così scortemente dal capo del governo abbandonati alla benevolenza della piazza, hanno mandato al Prefetto le loro dimissioni. »

« Noi non siamo certo teneri dell'on. Crispi, ma la presenza, anche per poche ore, del presidente del Consiglio e degli on. Brin e Saracco, ministri della marina e dei lavori pubblici, che erano pur essi invitati, nella prima città marittima e commerciale del Regno, non sarebbe di sicuro stata dannosa per i nostri interessi. Certe volte in due ore, sul posto, si finiscono più pratiche che non in due anni di gestazione burocratica. Il nostro porto, le nostre stazioni ferroviarie, i nostri interessi commerciali... ma che si ha a parlare di interessi veri con certa gente, che ragiona coi fischi e che sopra tutto e tutti mette l'interesse del proprio partito! »

Il giudizio degli altri giornali genovesi su questa condotta dei ministri è molto severo.

— Il succitato *Commercio* scrive:

« Ci addolora di constatare questo atto di debolezza dei ministri, e tale lo consideriamo, non potendo ammettere che vi fosse a Genova chi, mancando ai doveri di ospitalità, avrebbe potuto commettere atti scortesi, e quindi col loro rifiuto all'ultima ora fanno credere in Italia che ai Consiglieri della Corona non sia permesso di visitare Genova senza esporsi ad atti incivili. »

« Genova non meritava e non merita una sì grave lesione alla sua fama di ospitalità, cortese ed educata. »

« In quanto alla deliberazione presa dai radicali, lo stesso giornale asserisce: »

« Questa deliberazione, lo si capisce subito, la deploriamo e la disapproviamo, sebbene riconosciamo ed ammettiamo che essa sia coerente, logica per le associazioni democratiche confederate o no. »

« La deploriamo e la disapproviamo dal punto di vista degli interessi materiali di Genova, perchè nella venuta dei ministri fra noi vedevamo una occasione per ottenere miglioramenti e vantaggi nelle condizioni commerciali tanto neglette e tra-

scurate e la politica non doveva entrarci. Ciò abbiamo detto ieri chiaramente e non crediamo quindi necessario di ripeterci oggi. »

« Il *Corriere mercantile* a sua volta dice: « Noi non annettavamo importanza politica alla venuta dei due ministri, e solo ci premeva che essi potessero constatare di presenza i molti bisogni del nostro porto. Il rinvio della loro visita significa pur troppo che nelle sfere governative poco si cura l'interesse del primo porto commerciale di Italia. E di ciò solo abbiamo ragione di dolerci. »

« L'*Eco d'Italia* biasima il ritiro della Giunta non meno che la poca cortesia dei ministri, scrivendo: »

« Per noi il ritirarsi non va a sangue. Noi abbiamo sempre riputato alto segno dell'uomo pubblico lo stare coraggiosamente al proprio posto anche di fronte agli atti di ineducazione di un ministro, anche di fronte ai fischi di una dimostrazione piazzaiuola. »

« I fischi sono le armi della piazza, le armi di chi non ha mezzo di far valere, in modo più decoroso, la propria opinione. »

« La turba di fischiatori è assoldata fra i monelli, gli ammoniti e gli uomini che non possono presentare la faccia, nè scrivere impunemente la loro firma. »

« Ecco che cosa sono i fischi. E dinanzi ad essi dovrà piegare la fronte un consiglio comunale? »

« In secondo luogo constatiamo che Francesco Crispi, l'uomo che rinfaccia al Vaticano i suoi sentimenti non cristiani mentre è troppo noto per le sue abitudini musulmane, ha lanciato un granto di sfida alla cittadinanza. »

« Noi non avevamo affatto approvato lo invito diretto a Francesco Crispi di venire fra noi; era un invito inutile e inopportuno, e che diventava assolutamente indecoroso dopo le dichiarazioni prettamente antiecclesiastiche fatte dal ministro italiano a Torino: noi quindi ci rallegriamo che la presenza del ministro non abbia offeso il recinto di Genova. »

« Peraltro, dopo che l'invito era fatto e, dirò più, anche accettato, il rifiuto da parte del ministro suona uno stregio alla nostra Genova. »

« Non giudica diversamente la cosa il corrispondente della *Perseceranza*, malgrado che il *Popolo romano* si sforzi di giustificare l'operato dei ministri. »

« Mentre, scrive il corrispondente, tutto era già preparato pel banchetto a Crispi, e gli inviti erano stati già diramati — secondo vi scrissi ieri l'altro — ecco che inaspettato un telegramma del Presidente del Consiglio all'on. Podestà manda a monte ogni cosa, ed annunzia che rimanda ad altro momento la visita a Genova, colla scusa che affari d'ufficio richiedono la sua presenza a Roma. »

« La scusa è magra davvero, e la si poteva trovare assai prima di prendere l'impegno. Si vede chiaro che all'ultimo momento hanno giuocato forti influenze, e la paura delle dimostrazioni da noi indicate nell'ultima mia. Comunque sia andata la cosa, questo rinvio spiazza alla cittadinanza, e non fa onore all'energia di cui si fa vanto l'on. Crispi. La promessa d'una futura visita non lenisce punto il dispiacere del rifiuto attuale. »

« La classe commerciale ne è dolentissima, perchè dalla visita dei due ministri, Crispi e Saracco, sperava ne risultasse una maggiore spinta ai lavori del Porto e della succursale al Giovi, che, con tanto danno del commercio, vanno a rilento. »

« Gran brutta cosa l'influenza dei partiti! Ed in questo caso sarebbe assurdo il voler far vedere che le ire partigiane non vi abbiano avuto la loro parte, assai dannosa agli interessi della nostra città. »

« Il corrispondente genovese del *Secolo* telegrafa a questo giornale che Saracco, nel colloquio avuto alla stazione col barone Podestà, lo pregò, anche a nome di Crispi, a ritirare la rinuncia al sindacato, ma che l'on. Podestà non si lasciò smuovere. »

DOPO IL BANCHETTO

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 27 ottobre.

Siamo di nuovo nella quiete beata della nostra apatia politica. L'ultimo ministro, l'onorevole Brin, parte oggi per Roma insieme agli ultimi deputati; poco del banchetto si è già dileguata, e — all'infuori dei giornali — nessuno più ne parla.

Senza far torto ad alcuno, si può affermare che la cittadinanza non s'è punto commossa di questo fatto politico. Sopra una popolazione di 290 mila abitanti, due o tre mila curiosi che vanno a ricevere il ministro non contano proprio per gran cosa; 14 società sopra una settantina, mezzo migliaio di operai sopra centomila non vo-

gliono dire che il popolo abbia fatto un'accolta di entusiasmo e di ammirazione al presidente del Consiglio; allo stesso modo che i fischi di quattro maleducati non rappresentano i sentimenti della cittadinanza.

Si è parlato del discorso ma per censurarne la vanità; tre giornali, sui cinque che si pubblicano quotidianamente a Torino, hanno censurato vivamente le parole del ministro.

Quel movimento che ci fu si svolse puramente nelle sfere ufficiali; il popolo rimase estraneo affatto, perchè da un pezzo ha adottato per divisa: — Gli uni valgono gli altri; tanto fa non commoversi per alcuno.

Crispi, prima di andar via, volle portarsi al Municipio per ringraziare sindaco e Giunta delle cortesie usategli. E ripeté per la terza o la quarta volta che se queste dimostrazioni gli fossero anche venute dalla sua Sicilia non potevagli riuscire più grato.

Ma che razza di sentimenti son questi? Proclamate così alto il principio dell'unità politica e dell'unità di sentimenti dell'Italia, e poi fate distinzioni tra dimostrazioni siciliane e piemontesi?

Onorevole Crispi, non siete troppo felice nelle vostre frasi!

Le promesse e le dolci lusinghe che il ministro tacque nel suo discorso, semino poi a larga mano nelle visite private.

Ai segretari comunali promise di adoperarsi in loro favore a migliorare la loro condizione; alle associazioni operaie promise la revisione della legge sul riconoscimento giuridico; alla Commissione degli impiegati ferroviari fece promessa di studiare un disegno di legge per l'insostituibilità degli stipendi, e così via via.

Un altro uomo di Stato e di commercio, Grimaldi, Saracco e Magliani andarono via tutti scontenti.

Datemi un valico alpino, dicevasi a Saracco, che paralizzasse quello del Sempione e attraggas sul Piemonte i commerci che ora passano per la Lombardia.

Do nulla, rispondeva Saracco, perchè non ho i mezzi. Né Sempione, né altro.

Abbassate lo sconto, si chiedeva a Magliani; è troppo alto e non possiamo competere cogli industriali stranieri.

Il ribasso dello sconto non dipende dal governo, ribatteva Magliani: fatevi ricchi, arricchite l'Italia, produceste molto e lo sconto sarà ribassato.

Tutelate le nostre industrie nella rinnovazione dei trattati di commercio, supplicava Grimaldi, la concorrenza straniera ci soffoca.

Stato buoni, scherzava il buon Bernardino, sarà molto se condurremo in porto purezza la baracca di queste trattative.

E il tutto si ridusse alla famosa frase in vernacolo: *Fa che t'n'abbie — fa di averne*, che dal governo l'attendere certo è più facile del promettere lungo.

La conclusione di queste grandi parate politiche si riduce tutto a un bel banchetto e ad una elegantissima riunione: chò in fatto di programma politico e di novità amministrative siamo al *sicut erat*.

Era da prevederlo.

Non c'è da stupirsi.

NOTERELLE POLITICHE

L'Esercito italiano dice constargli in modo sicuro che la sede dell'ispettorato generale di cavalleria verrà stabilita a Torino nel palazzo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Lo stesso giornale dice che, al momento della partenza dell'America per Massaua, furono scambiati tra il ministro della guerra e il tenente generale di San Marzano i seguenti discorsi:

Roma, 27, 11,30.

Generale San Marzano
albergo Ginevra — Napoli.

S. M. il Re qui notifica partenza oggi America mi incarica telegraficamente far pervenire a Lei e ai generali Lanza e Baldissera un suo affettuoso saluto. Ne gradiscano anche un cordialissimo da me.

Ministro Bertolè Viale.

Napoli, 27, 14,50.

Sua Eccellenza
Ministro Guerra — Roma.

Prego anche nome generali Lanza e Baldissera esprimere nostri ringraziamenti Sua Maestà, ringraziamo sentitamente Lei pure.

Generale SAN MARZANO.

Napoli, 27, 14,15.

Generale Bertolè Viale
Ministro guerra — Roma.

Al momento lasciare Italia il Comandante Capo spedizione manda rispettoso saluto al ministro e stringe mano all'antico compagno ed amico.

Generale SAN MARZANO.

Napoli 27, 16,15.

Ministro guerra — Roma.

Ore quattro tutti a bordo pronti partenza. Tutto ordine perfetto.

Generale SAN MARZANO.

Il direttore generale della Navigazione Generale italiana ha diretto agli equipaggi dei suoi piroscafi, noleggiati dal governo pel trasporto delle truppe in Africa, una specie di proclama, nel quale, mentre esorta i suoi dipendenti ad usare ogni attenzione ai soldati che in essi viaggiano, fa l'elogio

della Marina mercantile, la quale « costituisce una forza notevole, solidamente organizzata, a pronta disposizione dello Stato ».

Il comm. Borgnini, direttore generale delle ferrovie meridionali, manda al *Popolo Romano* la seguente smentita:

Firenze, 28, ore 14,50. — Pregola pubblicare che le pretese riforme ferroviarie, annunziate dalla *Tribuna* nel suo numero 295 del 28 corrente ottobre, sono destituite di ogni fondamento.

Borgnini.

Un dispaccio da Massaua allo stesso giornale dice che Monsignor Tourvier, Vicario Apostolico in Abissinia, è stato richiamato in Francia per causa di maneggi del console francese Soumagne.

I giornali di Parigi dicono che Wilson sgombrando dall'Eliseo, ha portato alcuni incartamenti in casa sua.

Il signor Grévy, presidente della repubblica, ha conferito a questo proposito col signor Rouvier, presidente del Consiglio e coi presidenti della Camera e del Senato.

Questa notizia ha prodotto sensazione nei corridoi della Camera.

Si dice che il signor Grévy volesse dimettersi dalla carica di presidente della repubblica e che non abbia rinunciato al suo disegno che in seguito a diverse interviste col signor Rouvier, il quale promise di combattere energicamente la proposta di inchiesta sul traffico delle decorazioni e di porre la questione di gabinetto.

Riflettendo alle complicazioni che nascerrebbero dalle dimissioni del presidente della repubblica, molti deputati si sarebbero indotti a rinunziare all'idea della inchiesta. Specialmente il signor Clémenceau e i suoi amici si mostrano decisi a respingerla.

Un discorso di Reclus alla *Vieille République* presso quella Corte non ha ricevuto ancora alcun avviso circa l'arrivo del tsar.

Malgrado ciò, tutti sono oggi convinti che il sovrano russo passerà per la Germania nel tornare a Pietroburgo.

Il *Tagblatt* di Berlino crede sapere che, durante la discussione del bilancio nel Reichstag, il principe di Bismarck parlerà estesamente sulle relazioni della Germania colla Russia.

Telegrafano al *Temps* da Belgrado 27: I 52 deputati, che sono di nomina reale, non sono stati ancora designati. I liberali chiedono di avere per loro i due terzi delle nomine. I radicali però non vogliono accordare ad essi che la metà. Il Re visitò ieri il ministro d'Austria-Ungheria e restò con lui in conferenza per più d'una ora.

Informazioni da Vienna dicono che la Porta prepara una nota circolare alle Potenze dirette a spiegar loro la sua politica d'astensione negli affari bulgari.

Secondo notizie da Sofia al *Temps*, non solamente il principe Ferdinando avrebbe ricevuto lettere contenenti minacce di morte, ma sarebbe stato avvisato da un agente diplomatico che verrebbe commesso un attentato contro la sua persona. L'agente dice di aver ricevuta questa notizia dalla Rumenia.

La *Pall Mall Gazette* dice che secondo lettere private giunte da Stanley-Pool e datate dal settembre, la spedizione di Stanley si trova già a 150 miglia dall'Arumini e continua la sua marcia in buone condizioni.

Stanley inviò il vapore *Florida* a Stanley-Pool per cercare delle provvigioni, e domandare rinforzi d'uomini, perchè certo s'aspetta di trovare più innanzi della resistenza. Tuttavia nei distretti che egli attraversò finora, gli indigeni testimoniarono alla spedizione delle disposizioni amichevoli.

Telegrafano dal Cairo al *Daily Chronicle*: Notizie qui giunte da Massaua, annunziano che le truppe abissine, sotto il comando di Ras Alula, hanno cominciato un minaccioso movimento verso Saati.

Mechinerie regolamentari

Sotto questo titolo scrivono da Roma al *Piccolo* di Napoli:

« Io voglio narrarvi qualche fatto che valga a mostrarvi con quali criteri procedeva il ministro della guerra nelle cose di Africa.

« Un giovane caporale delle compagnie di sanità, che prima di essere chiamato sotto le armi con la sua classe, era stato avviato per la carriera ecclesiastica, chiese di andare in Africa come cappellano. L'ottenne, ma in via provvisoria.

« In Africa riuscì accetto a tutti, carò al generale Gené ed agli ufficiali superiori, carissimo agli ufficiali subalterni, suoi compagni, perchè il cappellano ha grado ed assegni di ufficiale.

« Qualche giorno dopo il triste avvenimento di Dogali, questo giovane cappellano — il signor Cappucci di Arezzo — si partì da Moncullo, e facendosi guidare da qualche *basci-bouzuk*, fu sul campo dove erano i cadaveri dei nostri e benedisse e tumulò quelle povere ossa.

« L'atto coraggioso meritava una ricompensa, e il povero Cappucci intanto fu trascuro nella lista delle onorificenze, le quali pure vennero largamente distribuite, anche ad ufficiali che non si mossero mai da Massaua.

« Il Cappucci non si lagno. Continuò nobilmente nell'ufficio suo. Finito il suo tempo, si mostrò proclive a continuare e restare sotto le armi ed in Africa, purché da cappellano

provvisorio fosse passato definitivo. Ma il Ministero scavò un articolo di un regolamento per respingere la proposta.

« Le truppe d'Africa perdonano così un cappellano coraggioso e di animo nobile ed elevato. E non fu piccolo danno.

« Poiché noi non dobbiamo credere che i nostri soldati si trovino in Africa nelle condizioni in cui sono in Italia. Grande effetto può produrre sullo spirito dei nostri soldati, lontani dalla patria in paesi insospitati, la parola di un prete che spieghi ad essi, in nome della religione, quanto sia santo il combattere per l'onore del proprio paese e per la bandiera nazionale.

« Non giudichiamo con i criteri prevalenti fra noi. Ricordiamo che quasi tutti i soldati caduti a Dogali, avevano al collo un orsellino con immagini di santi e Madonne — quei bersellini che le persone del popolo chiamano *abitino*.

« Nel penultimo bollettino militare si legge che ora finalmente è stata concessa al signor Cappucci la croce di cavaliere, — tarda ed incompleta ricompensa al coraggio mostrato da quel sacerdote ed al pericolo grandissimo da lui corso.

« I nostri soldati in Africa hanno perduto, però, da molto tempo, l'opera efficace di un prete che nel suo animo elevato conciliava l'amore per Dio a quello della patria.

« Un sergente, che già prima del servizio militare, per ragioni di commercio, era stato in Africa, venne adibito come interprete presso l'ospedale indigeno e presso il Comandante. Era interprete fedelissimo, perchè italiano e militare.

« Alla fine della sua ferma fu invitato a restare nelle file dell'esercito, al quale prestava così importanti servizi. Accettò, a patto che fosse nominato fuoriero. Il grado di fuoriere rappresentava per lui il bastone di maresciallo.

« Il grado gli fu promesso, tanto più che lo si reputava capace. La promessa non gli fu mantenuta. Più volte egli si lamentò, ma non volle mai lamentarsi, per risparmiare i pochi soldi al giorno di differenza fra il grado di sergente e quello di fuoriere!

« Quando fu per terminare il periodo della rafferma, venne di nuovo rinnovata al sergente l'offerta con ampia e formale promessa. Ma l'altro non ne volle più sapere.

« Ora il Comandante è stato costretto a ricorrere ad un interprete borghese, al quale vengono pagate 150 lire al mese, e che frattanto non può meritare la fiducia che si aveva in un sergente dell'esercito.

La riforma del Senato

Telegrafano da Napoli alla *Perseveranza*:

« Nei giorni scorsi, a un deputato napoletano, che gli proponeva un nuovo senatore, l'on. Crispi rispose aver fiducia che nel 1888 ci sarà l'approvazione della riforma del Senato in elettivo con suffragio ristretto; e che perciò non proporrà ora nuovi senatori. »

I formaggi alla dogana di Chiasso

Scrivono la *Perseveranza*:

« E vive e generale il lamento dei commercianti di formaggio svizzero contro la dogana di Chiasso, pel sistema che adotta nella verifica delle forme di formaggio, che in grande quantità proviene dalla Svizzera.

« Gli incaricati di quella dogana, con *tasselli*, grossi più che non convenga, bucano le forme con un criterio non ben determinato, ma a caso, senza riguardo, deturpandole e guastandole talvolta in modo da deprezzarne il valore. Vi è l'aggravante, poi, che taluni non sanno o non vogliono rimettere i *tasselli*, come è loro obbligo, e se li mangiano in parte ed anche in tutto, per modo che i fori restano aperti a totale detrimento dell'interno delle forme stesse.

« Tale operazione, la quale rappresenta null'altro che la esecuzione di una prescrizione di legge, eseguita così, come è abitudine, alla dogana di Chiasso, diventa un vero atto di vandalismo, contro il quale il commerciante altamente protesta in nome della propria moralità, ed invoca un sollecito provvedimento, che valga a far cessare un sistema deplorevole ed indecoroso, tanto più trattandosi di un ufficio dello Stato.

« Nelle dogane di Arona, Ala, Luvino non si verifica simile procedimento. »

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Tribuna* in un articolo intitolato « Programmi e principi » neta la disinvoltura di certi giornali, che, sebbene a denti stretti, fanno o mostrano di fare buon viso al discorso dell'on. Crispi, e fa vedere le contraddizioni di principi nelle quali essi cadono.

Dopo averne numerate parecchie, conclude: « Le collere che in altri tempi si spriparono contro l'uomo che fece votare alla Camera l'art. 100 della legge elettorale sono esse svante? Gli omei che il partito moderato non risparmiò quando un operaio venne a sedersi fra i legislatori, sono dimenticati? Le tendenze dello spirito moderno, delle quali l'on. Crispi è interprete convinto, saranno secondate, allorché la estensione del voto politico agli operai sarà, come non ne dubitiamo, un giorno o l'altro seguita dal voto amministrativo? Ed in ogni modo, se le collere saranno svante, se gli omei verranno dimenticati, se la tendenza avrà nel campo moderato dei fautori, tutto questo risponderà egli ai programmi ed ai principi intorno ai quali il partito stesso avrebbe ragione di raccogliersi? »

« Noi non vogliamo più oltre continuare.

Moltissimi altri punti di dissenso, che la nostra storia parlamentare ci addita, si potrebbero citare a conforto della nostra tesi.

« Preferiamo concludere domandando: Ricostituendosi, come è ormai doveroso, i partiti, sono davvero e sinceramente disposti gli amici dell'*Opinione* e del trasformismo, a dimenticare, a sconsigliare, anzi, tutto il loro passato, ed a mettersi sotto la custodia del programma e dei principi enunciati a Torino dall'on. Crispi? »

« Se lo sono, devono dirlo francamente; e non suonere allora a distesa le nostre campane. Esse annunzieranno festose al mondo attonito che gli antichi avversari della Sinistra, anzi i suoi denigratori, non hanno più idee proprie, ed anco avendole, non hanno più uomini d'intelletto e coraggio per metterle in atto.

« E questo sarà davvero il più grande trionfo che potrà sperare la democrazia italiana. »

La *Perseveranza* toglie dal discorso Crispi i seguenti concetti per ciò che concerne l'attuale spedizione africana ed i suoi scopi:

« La spedizione per sé medesima non dice qual'è la meta che si propone; questo l'onorevole Crispi l'ha detto in parte. Egli ha detto che noi non vogliamo conquiste, né avventure. Adunque noi non entriamo nell'Abissinia. Entrarvi vorrebbe dire proprio una conquista, e correre grosse avventure. Sicché ogni impresa diretta ad occupare Ailet, Asmara, o tali altri luoghi entro i confini dell'Abissinia, parrebbe esclusa. »

Il *Caffè* di Milano, riassumendo i giudizi della stampa italiana sul discorso Crispi, scrive:

« Abbiamo riprodotto le impressioni di vari giornali di tutta Italia, o di colori diversi e ne è risultato che veramente il di più grande colpo è un portamento, assai raro, che tutti potevano appendere i loro mantelli. »

Gli amici dell'on. Crispi, o meglio i suoi pretoriani, vogliono farci ammirare la chiarezza del discorso, e dicono che non lascia luogo ad alcun equivoco.

Dai commenti raccolti nella stampa italiana abbiamo veduto gli effetti di questa chiarezza.

Insomma, come l'oracolo della sibilla di Cuma, il discorso Crispi può prestarsi a tutte le interpretazioni più disparate.

« Questa non ci sembra abilità oratoria, ma confusione tale d'idee che nessuno può esattamente raccapezzarsi. »

Il *Corriere nazionale*, giustamente indignato, domanda:

« E con qual coraggio Crispi osa accusare in faccia all'Italia il Vaticano di una « non sempre misurata parola, di atti non sempre cristiani? »

« Quali furono le parole non misurate, quali gli atti non cristiani del Vaticano? Forse il Vaticano alzò le popolazioni contro l'autorità? Forse sarà atto meno cristiano quello che fece il Papa mandando, nella dolorosa circostanza del cholera, generosi soccorsi alle povere famiglie colpite dal morbo? »

« Noi ripetiamo: la calunnia è così mostruosa che davvero non comprendiamo come l'onorevole Crispi abbia potuto pronunziarla! »

« Essa di più fu un errore gravissimo di logica e di politica.

« Di logica, perchè non si capisce come, dopo di aver parlato con accento piuttosto pacifico e moderato sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, sia sfuggita all'oratore una frase che vi contraddice completamente.

« Di politica poi, perchè nel momento in cui tutti capiscono come il Papa tenda benevolmente la mano per facilitare quella pacificazione che è nell'animo di tutti, è sommarmente impolitico rispondersi con un insulto che ha tutta l'aria di una sfrontata dichiarazione di guerra, nè si può scusare quella frase di Crispi col dire che egli volle soddisfare anche le ire del Cerbero pretoriano, perchè, dato pure che gli annunciati sciocchezze non siano rimasti soddisfatti, l'on. Crispi avrà urtato non solo i cattolici tutti d'Italia, ma l'immenso numero dei liberali onesti e di buon senso che rifuggono da simili eccessi. »

L'*Eco di Bergamo* scrive sullo stesso proposito:

« Vorremmo sentire Crispi a dichiarare come e quando la parola e gli atti del Vaticano non sono stati non misurati e cristiani? È stato forse allorché, avendo inteso che Vittorio Emanuele era moribondo, Pio IX mandò per lui, apprendogli la via alla penitenza ed al perdono? È stato forse allorché il Vaticano acconsentì, malgrado la lotta pervicace contro la Santa Sede, che i vescovi di molte regioni d'Italia facessero tuttavia pubblico ossequio ai Sovrani? È stato forse allorché si mostrò da parte sua indulgentissimo a Lanza e a Minghetti, infermi a morte? È stato forse nell'occasione di pubbliche sventure, nelle quali sempre si è veduto il Papa, benché spogliato e oppresso, soccorrere largamente alle desolate popolazioni delle varie regioni d'Italia? È stato forse nelle vicende dolorose dell'impresa africana, mentre tutti sanno che il Vaticano si studiò provvedere a tanta gioventù italiana, già sbalestrata colaggiù dal governo senza nemmeno un prete, che, all'occorrenza, la confortasse dinanzi alla morte? È stato forse in occasione dell'eccezione di Dogali, mentre tutti i fogli liberali narrarono la profonda commozione che all'annuncio di quello provò il Santo Padre e tutta l'Italia vide i cattolici pregare per le anime di quei disgraziati fratelli, che l'insi-

pienza di chi comandava trasse a immatura e inutile morte? »

« Quando fu adunque che il Vaticano trascorse a parole e ad atti non cristiani? »

Cronaca delle città italiane

BOLOGNA. — L'affare degli scandali universitari a Bologna risorge ora in seguito all'incarico deferito al prof. Pietro Blaserna, insegnante di fisica alla Università di Roma, di eseguire un'inchiesta circa la scomparsa di strumenti avvenute a quel gabinetto di fisica.

Il *Resto del Carlino*, di Bologna, scrive in proposito quanto segue:

« Fra gli innumerevoli strumenti ed oggetti che hanno viaggiato dal gabinetto di fisica della nostra Università per altri gabinetti e musei italiani ed esteri, sappiamo che anche nel nostro Istituto tecnico e nel liceo Galvani alcuni di essi finirono.

« Ciò accadde precisamente al tempo in cui era professore di fisica, all'Istituto, il Puccinotti, e al Liceo, il prof. Luino, ora provveditore a Genova.

« Al gabinetto dell'Istituto venuti o ceduti dal prof. Villari, trovarono ricetto cinque strumenti scientifici non solo di pregevole lavoro storico, ma scientifico pure. Fra questi gli *specechi concavi dorati* che servono per le esperienze sul calorico ed un *termometro* antico di indiscutibile pregio.

« Ma al liceo Galvani anche finirono strumenti di fisica tolti al gabinetto Villari, tra cui il *Banco Melloni*, apparecchio di alto valore per lo studio del calore. »

Lo stesso giornale si mostra assai poco soddisfatto della scelta del prof. Blaserna a commissario governativo, poichè, essendo questi amico personale del prof. Villari, non ha per il pubblico garanzie bastevoli di assoluta imparzialità.

« Osserva d'ipotesi che una sola persona non vasta che risale a 15 anni fa.

« La Giunta ha deliberato d'imporre ai fischerai una divisa, almeno durante la Esposizione.

Deliberò pure l'isolamento della torre Garisenda e gli studi occorrenti per l'impianto della illuminazione elettrica.

CAGLIARI. — Ricevo ora notizie di gravi danni causati da un uragano in provincia. Le linee telegrafiche Sassari-Tempio e Cagliari-Tempio sono interrotte. Si è rotto l'argine dello stradale ferroviario fra Oschiri e Berchidda, rendendo impossibile anche il trasporto dei passeggeri.

A Tortolì naufragarono tre legni mercantili. L'Impresa del porto ha sofferto danni incalcolabili. Il temporale perdura.

CITTA' S. ANGELO (Abruzzo). — Le piogge dirotte di questi giorni fecero ingrossare i torrenti Pisciara e Salino che nelle ore pom. di ieri uscirono dal loro letto naturale allagando vaste estensioni di terreno e minacciando questo Comune, ove lo allarme è grandissimo.

Alcune case coloniche sono inondate.

Venne telegrafato dal Sindaco al Prefetto della provincia per pronti soccorsi. Il Prefetto telegrafò avere disposto l'invio d'un ingegnere del Genio Civile, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

La inondazione minaccia anche il comune di Montesilvano e Silvi.

Il Prefetto di Chieti ha mandato un ingegnere del Genio civile ed agenti della forza pubblica che adoperansi coadiuvati dai cittadini per effettuare il salvataggio.

Lo spavento è immenso — i danni rilevanti.

Notizie da Castellammare Adriatico recano che la piena minaccia quel Comune.

FERRARA. — Nella tenuta *Diamantina* — presso Ferrara — di proprietà del conte Giovanni Camerini, incendiavasi un vasto fenile contenente 100 capi di bestiame, 800 quintali di fieno, paglia *soerne* in relazione, e copiosi attrezzi rurali.

Poteronsi salvare 94 capi di bestiame.

Tuttavia la rovina del fabbricato e la combustione dei foraggi cagionarono al conte Camerini un danno di oltre 40,000 lire.

NAPOLI. — Sulla partenza dell'America si ha da Napoli:

Nessuna persona poteva entrare nell'Arsenale, nemmeno le famiglie degli ufficiali partenti.

Il piroscafo *America* era ancorato nel porto ove si trovava il *San Gottardo*.

Non essendo ancora terminata la banchina, è stato preparato il solito ponte per passare a bordo.

Ieri mattina si sono caricati tutti i cavalli degli ufficiali e gli altri animali per la truppa.

Alle ore una si è sospesa la entrata dei carri carichi del materiale che deve imbarcarsi sul piroscafo *Serietà*.

Alle ore 1 1/2 sono partite dai Granili ed alle 2 sono entrate nell'Arsenale le due compagnie di artiglieria, la compagnia del Genio, la compagnia sussistenza e tutti gli altri militari di truppe dei vari rapporti addetti ai comandi, e di cui ieri abbiamo dato l'elenco.

Li precedeva la musica ed una folla di popolo.

Innanzi il cancello dell'Arsenale e lungo tutto il Molo Angioino vi era una quantità straordinaria di gente. Parenti, amici, compagni, mogli, madri, sorelle e fidanzate, che volevano dare l'ultimo addio ai propri cari.

Alle ore 1 e quaranta sono arrivati altri 30 carabinieri di rinforzo, non essendo sufficienti quelli addetti al servizio entro l'Arsenale a contenere la folla, la quale faceva pressa per entrare, tutte le volte che si a-

priva il cancello per il passaggio dei carri militari che trasportavano il bagaglio degli ufficiali e della truppa.

Gli ufficiali del reggimento cavalleria di stanza a Napoli sono andati alle ore una a salutare all'albergo *Ginevra* il maggior generale Cagni che ha comandato quale colonnello un reggimento di cavalleria.

Gli ufficiali generali e superiori, sono entrati nell'arsenale dall'ingresso della via del Gigante, accompagnati dal tenente generale conte Avogadro, comandante il X corpo d'armata, e dal tenente generale Bertolè-Viale, comandante la nostra divisione militare, con i rispettivi capi di Stato maggiore, ed ufficiali di Stato maggiore, aiutanti di campo ed ufficiali di ordinanza.

Giunse a bordo prima il generale Lanza e poi il generale Baldissera che partivano essi pure per Massaua, e presero conto degli ufficiali, e dei più minuti particolari intorno al servizio d'imbarco e a quello di adattamento dei materiali.

Il generale Asinari di San Marzano fu salutato, alla sua entrata nell'arsenale, dall'ammiraglio Civita, e dagli ufficiali che erano ad aspettarlo.

La musica intonò l'inno reale.

A bordo il generale fu ricevuto dal comandante Palumbo e dai generali Lanza e Baldissera.

Tutti gli ufficiali inferiori della guarnigione accompagnavano gli ufficiali partenti, entrando per l'ingresso principale sulla piazza del Municipio.

Alle ore 3 1/2 tutti erano già imbarcati, salutati militarmente da tutti gli astanti.

Alle ore 4 3/4 la nave ha salpato dal porto.

RAVENNA. — Al Comizio socialista di domenica interverranno molti di socialisti, pochissimi di repubblicani e repubblicani socialisti e gli anarchici astengonsi.

Le iscrizioni per banchetto all'onorevole Baccarini a quest'ora sono 340.

Un telegramma di un giornale contenutosi ieri danneggiò la campagna, interruppe le comunicazioni telegrafiche e rinviò molti punti della città.

La bufera rappe anche due ponti lungo il percorso ferroviario. È interrotto da due giorni il servizio postale fra Golfo degli A-ranci e Sassari. Si lavora attivamente per il trabordato.

TRAPANI. — Telegrafano in data 27: La Polizia, essendo stata informata che una banda di malfattori si era formata per sequestrare il sindaco, organizzò un servizio straordinario, e sorprese i ricattatori mentre stavano eseguendo il sequestro.

Ne nacque un conflitto tra la forza pubblica e i malfattori.

TORINO. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

« Il colera, o tifo, dei polli, che nell'anno scorso aveva infestato e distrutto il pollaio in diverse cascine anche del nostro territorio, ha fatto capolino pure in questo anno, manifestandosi in alcune località delle regioni Pozzo di Strada, Gerbido e Sassi.

« Si verifica anche in quest'anno, nei pollai infetti, una moria enorme. In pochi giorni più della metà dei volatili fu distrutta. Contrariamente poi a quanto si ebbe a verificare negli anni scorsi, non solo le galline, le anitre, i tacchini, ma anche le faraone sono colpite dalla malattia.

« L'autorità municipale ha preso subito i più rigorosi provvedimenti di polizia sanitaria richiesti dal caso. »

— Un telegramma del 27 dice:

« Stamane, alle ore 6, il treno che parte dalla stazione di Porta Nuova, per la linea di Torre-Pellice, non era ancora uscito dai binari della stazione, quando, per una manovra, andava ad urtare contro una colonna di carri in movimento.

« Siccome il treno aveva ancora poca velocità, l'urto non fu molto violento. Tuttavia sette passeggeri riportarono alcune ferite e contusioni, fortunatamente leggieri: lo spavento provato fu grandissimo, e aumentato dalla semios

con segni universali di giubilo, più che altri mai, e tutta la città senza distinzione di classe o di persone, abbia concorso a festeggiare il primo ingresso tra noi.

Saputosi dunque il giorno e l'ora del suo arrivo, un insolito movimento si manifestò in città; non si parlava di altro che del nuovo Arcivescovo, delle sue virtù, delle sue qualità, dei suoi meriti, e tutti aspettavano ansiosi di vederlo, di ossequiarlo e di riceverne la prima benedizione. Una Commissione di canonici di questa Metropolitana e di parroci erasi recata un giorno innanzi ad incontrare l'esimio Pastore in Sulmona, ove era ospite di quel vescovo.

Finalmente alle 11,30 ant. Mons. Cocchia salutata da mille cuori, sotto uno splendido sole, scende alla stazione di Chieti. Questa è lontana dalla città un bel tiro, pure molta gente era lì ad aspettarlo, oltre molte distinte carrozze che formarono poi il suo seguito.

Ora chi può descrivere l'entusiasmo di questi cittadini a vederlo, la premura di conoscerlo, e quell'affettuosa divozione con cui si trovavano tutti li disposti a riceverlo? Migliaia e migliaia di persone, venute appositamente anche dai paesi vicini, si vedono là pigiarsi e far ressa, oltre quelle che guardavano dai terrazzi e dai balconi, e se non accadeva alcun infortunio, lo si deve tutto all'opera solerte dei carabinieri e delle guardie municipali che dovettero durare non poca fatica per frenare quella folla irrompente. Mons. Cocchia fu fatto entrare nella Chiesa di S. Chiara, dove lo attendevano il resto del Capitolo, i Mansionari, i Parroci e il Clero della Città. Ivi, indossati i paramenti pontificali di rito, si diede principio ad una lunga ed ordinata processione, a cui presero parte le belle e numerose Confraternite di Chieti, i sunnominati ecclesiastici, il concerto municipale e diverse rappresentanze.

Mons. Cocchia incedeva sotto un pallio ricchissimo, ed a vederlo così maestoso ed imponente, dallo sguardo espressivo ed affascinante, il popolo fu compreso da tale venerazione per lui, che tutti, senza eccezione alcuna, si inchinavano riverenti al suo passaggio come per attestargli la loro stima ed esserne benedetti. Le vie, comprese nell'itinerario, erano tutte paveseate a festa, e ricchi drappi si vedevano altresì sventolare da ogni balcone o finestra.

Finalmente si giunge alla cattedrale, e qui nuova ressa, altre difficoltà per entrare: il popolo vi si era già assiepatto per udire la voce del suo nuovo Padre e Pastore. Infatti, dopo il canto dell'Inno Ambrosiano, Mons. Cocchia pronunciò una di quelle stupende omelie, che, vuoi per la nobiltà dei concetti, vuoi per la parola facile ed insinuante, fu ascoltata da tutti con la più religiosa attenzione. Prese a svolgere il testo di quel giorno: *Misit illos praedicare regnum Dei et sanare infirmos*, che trattò con molta maestria, e propose come programma, cui saranno informati tutti gli atti di sua vita pastorale. Così, dopo avere impartita al popolo la solenne episcopale benedizione, ebbe termine in chiesa una di quelle feste, che, mentre rallegrano lo spirito, sollevano e ravvivano la fede nel cuore dei cristiani.

Pocia l'egregio Prelato si ritirò nei magnifici appartamenti dell'Episcopio, dove si recarono subito ad ossequiarlo il Sindaco e la Giunta della città, il personale della Prefettura e non poche altre autorità e gentiluomini.

Il giorno di ieri fu, senza dubbio, un altro trionfo per monsignor Cocchia, un vero plebiscito di affetto e di stima, onde il popolo chietino volle onorare la sua eminente persona; e siam certi che Egli, il quale si è tanto distinto altrove sul campo dell'Apostolato attraverso mille difficoltà, saprà, anche tra noi, guadagnarsi un nome immortale e benedetto con un governo savio ed accorto, soave ed energico insieme.

NOTIZIE RELIGIOSE

30 Domenica XXII dopo la Pentecoste. Ss. Zenobio vesc. e Zenobia sua sorella martiri.

S. Germano vescovo di Capua, conf.
S. Alfonso Rodriguez d. C. di G.
B. Liberato da Loro conf. francese.
B. Angelo d'Acri conf. cappuccino.
31 Lunedì. *Vigilia (Magro stretto)*.
S. Siro papa conf.
Ss. Nemesio e Comp. Mm.
B. Tommaso da Firenze conf. francese.

Esposizione del Ss. Sacramento. 30 e 31 S. Ignazio.

Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima. 30. S. M. in Trastevere.
31. S. M. in Vallicella alla Chiesa Nuova.

Nella Ven. Chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore (al Circo Agonale) si praticerà il consueto divoto Ottavario in suffragio dei fedeli defunti; ed il Pio esercizio avrà principio il 1° novembre alle 4 1/2 pom. coll'ordine seguente: Recita della Corona; Sermone che terrà quotidianamente il R. P. Angelico Maria, cappuccino; Preghiere in sollievo delle anime purganti; Litanie e Benedizione del Venerabile.

Si invitano i fedeli ad accorrere alla sacra funzione, non meno utile alle anime dei trapassati, che ai loro pietosi benefattori.

In tale occasione si ricorda ai più fedeli che nella suddetta Chiesa alle ore 11 si celebra la Messa quotidiana in sollievo dei defonti, all'altare dedicato alle anime purganti, arricchito da S. S. Leone XIII del privilegio Gregoriano.

A cura di Monsignor Grimaldi, istitutore della Pia Unione delle Figlie e delle Amanti di Nostra Signora di Lourdes nella Venerabile Chiesa di San Giacomo in piazza Scossacavalli, la mattina del 1° novembre si chiuderà solennemente il Mese del Santissimo Rosario, e nelle ore pom. vi si darà principio al pio esercizio del mese in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio. Nei primi otto giorni la funzione, che incomincerà mezz'ora avanti l'Acc Maria colla recita del Rosario e con apposito discorso, si chiuderà colla Benedizione del Venerabile. Nello stesso modo si proseguirà anche dopo l'ottavo dei morti, però la funzione principerà mezz'ora dopo l'Acc Maria. Si chiuderà il mese con due solenni funerali, uno per tutte le socie defunte e l'altro in suffragio di tutti i parenti dei devoti che avranno frequentato quel pio esercizio a pro dei poveri morti.

CRONACA CITTADINA

DA PALAZZO ASTORRI A VILLA ADRIANA

È questo il titolo di un nuovo racconto che cominceremo a pubblicare nella settimana prossima. Esso è scritto espressamente per il nostro giornale, e ne è autore un pubblicista già, sotto il pseudonimo di Vico d'Ariseo, ben noto per altri lavori di simil genere.

Sono scene intime piene di vita e di colorito; è la vita reale, quale è ai giorni nostri, che ti si svolge sotto gli occhi colle sue lotte, colle sue illusioni, coi suoi disinganni.

Ci lusinghiamo che i nostri egregi lettori, e più ancora le nostre corrette lettrici ci sapranno grado di questa pubblicazione.

BANCHE E COSTRUTTORI

« Se dopo questo allarme il governo non vede ancora il pericolo, verso cui ci si avvia per una china rapidissima, e non vi pone un riparo sollecito, non tarderà molto che i fatti ci daranno ragione, e allora forse sarà troppo tardi ».

Con queste parole chiudevamo due giorni fa un articolo sulla situazione creata alla speculazione costruttrice dalla guerra combattuta tra le Banche Romana e Nazionale. Queste stesse parole ripetiamo ora, che vediamo come il governo poco o punto s'interessa del fatale e mescolabile scioglimento di questa grossissima questione, la quale va di giorno in giorno assumendo proporzioni sempre più paurose e degenerando in una vera e propria catastrofe che facendo arrestare di un tratto tutto il commercio della città, trascinerà nelle sue rovine il credito generale d'Italia, porterà un'equilibrato dannosissimo in tutte le transazioni all'estero, farà crescere la miseria già abbastanza sentita nelle classi operarie, e metterà centinaia e migliaia di persone nella dura alternativa di morire di fame, o di andare ad ingrossare il già grande contingente degli ospedali o delle galere.

Una crisi industriale nelle attuali circostanze rovinerebbe tutti; dai grandi istituti, i cui capitali investiti in costruzioni o male terminate, o rimaste a metà, perderebbero del 50 (o, alla innumerevole falange di operai muratori, scalpellini, fabbri, falegnami, e ai mille e mille proprietari di cave, di stabilimenti per costruzione di materiali laterizi, di carretti ecc.

E mentre la perdita di una gran parte di capitali degli istituti segnerebbe la rovina di ogni commercio, che come l'industria fabbricativa, si regge tutto sul credito; così la mancanza di lavoro potrebbe trascinare gli operai, che da ogni parte d'Italia sono accorsi a Roma, allestiti dalla speranza di un lungo e non interrotto guadagno, a turbare seriamente l'ordine pubblico e a rendere il governo forse impotente a lottare con essi.

Gli eccessi sono sempre stati riprovevoli e non hanno mai rafforzata alcuna autorità; e se domani si giungesse al punto che sessanta mila operai dimandassero minacciosamente i mezzi per non morire di fame, quale scampo resterebbe al governo? Le manette del questurino e i fucili della truppa potranno sedare l'agitazione per un momento; ma il sangue sparso, ma la repressione brutale saranno scintilla di un odio che non cercherà che una occasione propizia per divampare, e se il governo vuole aprir gli occhi davvero, vedrà che di queste occasioni non ne mancano ora e non ne mancheranno nell'avvenire.

È inutile illudersi; la propaganda socialista, la propaganda dell'immoralità, la scuola di corruzione di ogni sentimento retto, di ogni principio di autorità, hanno fatto gran numero di proseliti, e la generazione di oggi, già spinta a ideali più alti che non sia il lavoro della terra e dell'officina, dal servizio militare, ha mostrato il fianco troppo debole per resistere alle insinuazioni, alle promesse dei falsi amici del povero.

Che una scintilla scoppi vicino a questa paglia secca, e l'incendio divamperà terribile.

L'uscire da questa situazione non deve sembrar cosa facile al governo; ma pure è necessario che se ne esca, e se ne esca al più presto possibile.

Creata la posizione sopra basi false, retta con principi contrari a tutte le regole di una savia amministrazione, è necessario che ora il governo assuma le responsabilità delle conseguenze, e che rassicuri,

con i mezzi di cui può disporre, il credito necessario al completo esaurimento di questa ricostituzione edilizia della città.

Lo sconto accordato la settimana scorsa ai costruttori è quasi esaurito. Vorranno dare le Banche altri fondi? E anche che questi fondi si diano, saranno essi sufficienti a reggere tutta la macchina edilizia?

Già settimila operai si trovano disoccupati; e questo prova che gli sconti accordati non sono stati sufficienti a garantire l'esecuzione di tutti i lavori. Altri licenziamenti sono in vista, e ciò fa credere che la stessa difficoltà per procurarsi i capitali rende incerti i costruttori.

Ora se si consideri che l'industria edilizia è tutta una catena che tiene uniti i costruttori gli uni agli altri, se si consideri che la perdita, che il costruttore può fare da una parte, difficilmente può essere riparata dallo scarso utile ricavato da un'altra parte, c'è da domandarsi se queste parziali sospensioni di lavori non debbano produrre il crollo generale.

Oggi, poi, alla probabile crisi, si aggiunge un'altra ragione gravissima.

Le Banche, che da un lato trovano difficile l'esazione delle somme anticipate, e temono dall'altro lato di arrischiare ancora altre nella voragine da loro stesse aperta, non vedono altro mezzo per uscire dalla presente situazione, all'infuori di un intervento energico e razionale del governo.

Così nulla fanno per aiutare i costruttori e aspettano gli eventi contentandosi di perdere 10 piuttosto che 20.

Ma se dal canto suo il governo non interviene a tempo, la crisi già manifestatasi si estenderà tanto da non poter più essere riparata.

Intanto commissioni di costruttori, di commercianti, di industriali, vanno e vengono dal ministero del commercio, e il ministro promette, promette, ripara per momento e nulla sa o può trovare per la sistemazione definitiva della questione.

Sono anni ed anni che da tutte le persone di buon senso si va gridando, che in questo modo non si può andare avanti, che occorre un freno, una regola alla mania di ridurre Roma una città capace di un milione di abitanti; e quando non si è fatto nulla finora, mentre il pericolo era minore, mentre l'urgenza di un riparo era meno intensa, si potrà far qualcosa adesso collo stimolo della paura alle spalle, con un'agitazione già incominciata, con un cumulo di interessi e di esigenze cui provvedere?

C'è da augurarselo; e in ogni modo, lo sapremo tra breve; perchè oramai non è più questione di settimane o di giorni; ma di ore; e un'ora sola perduta in tali ristrettezze può essere la cagione di un disastro irreparabile!

Un opuscolo del Santo Padre. — Si sa già che in occasione del Giubileo Sacerdotale del S. Padre sarà pubblicata una nuova edizione del suo aureo libretto « La pratica dell'Umiltà » nelle lingue italiana, francese, inglese e tedesca.

Ora sappiamo che il R. P. Carlo Grabowski, Rettore del Collegio Polacco, ne sta preparando, per offrirlo al S. Padre, anche la traduzione polacca.

S. P. Q. R. — Quest'oggi la Giunta ha tenuto Congresso, e l'assessore Tittoni, reduce da Torino, ha preso possesso del suo ufficio.

La sistemazione dell'Esedra di Termini. — Procedono attivamente i lavori per la fabbricazione degli edifici dell'Esedra.

I fabbricati sulla via Torino avranno la stessa altezza di quelli dell'Esedra, e cioè metri 29,70, limitatamente però al tratto costituito dalle prime cinque finestre. Pel rimanente tratto l'altezza sarà limitata alla cornice sopra il secondo ammezzato.

Rivista militare. — Nel piazzale interno del Macao, domani 30, alle ore 11 antimeridiane, il generale Bertoldi-Viale, ministro della guerra, passerà in rivista le truppe speciali per l'Africa formatesi in Roma.

Lavori sospesi. — A causa delle continue piogge sono stati sospesi i lavori ai nuovi ponti da gettarsi sul Tevere.

La Società italiana per le strade ferrate nel Mediterraneo rende noto che, essendo festa nei giorni 30 corrente e 1° novembre, e ricorrendo il giorno 2 la commemorazione dei defunti, è stato disposto dalla direzione generale che la validità dei biglietti d'andata e ritorno venga estesa dal primo treno del giorno 29 ottobre all'ultimo del 2 novembre.

Teatri. — *Costanzi.* — Questa sera adunque inaugurazione della grande stagione autunnale col *Mefistofele*. Ne sono esecutori principali la Ferni Germano, il Maini e il De Marchi.

È indubitato un successo grandissimo. *Nazionale.* — Per lunedì sera è annunciata la beneficiata del cav. Pasta con uno dei suoi cavalli di battaglia *Speroni d'oro* di Marengo.

Valle. — La compagnia Novelli mette in scena questa sera il *Cocodrillo*, l'ultimo lavoro caduto del Sardo.

Se quest'ultimo tentativo non riesce, la compagnia Novelli abbandonerà Roma, prima del tempo stabilito.

Politeama Romano. — Questa sera si apre il nuovo Politeama Romano in Trastevere. Vi agisce una Compagnia di Operette.

Rossini. — Il successo dell'operetta *Fischetti per Fischetti* aumenta ogni sera e il teatro è incapace di contenere la folla che vi accorre.

Gioacchino Belli. — Questa sera va in scena il nuovo ballo fantastico *La strega*

delle alpi messo su con una ricchezza e una varietà di vestiario da sbalordire.

Col ballo si dà una commedia brillante, nella quale la maschera del Pulcinella è sostenuta dal bravo artista Alfonso Zera.

Il guadagno del paciere. — In via Conte Verde, ieri il soldato del primo reggimento Cacciatori d'Africa, Montani Michele, essendosi intronessato a sedare una rissa, fu da uno dei rissanti fatto segno ad oltraggi e violenze riportando delle lesioni guaribili in 4 giorni.

Il colpevole, conosciuto per un nocchino, di nome Vittorio, di anni 23, riuscì a fuggire.

Attenti alle armi. — Ieri un tal Fabio Lilli, guardia agli scavi, in via Porta Leone, avendo puito un revolver, lo provava, scaricandolo verso il fiume. Il tamburo dell'arma girava, ma il colpo pareva non volesse partire; improvvisamente il revolver esplose, ed un proiettile andò a colpire al ventre l'operaio Pasquale Castraberti.

Fortunatamente la ferita non è di nessuna gravità.

Il più disgraziato in realtà fu il feritore, perchè i compagni del Castraberti, furenti, presero a sassate la guardia e parecchi sassi ferirono costui alla testa.

Colto sul fatto. — Il muratore Tommaso Lucillo, di anni 23, da Mantova, senza fissa dimora, ieri notte rompendo un vetro della porta, s'introdusse, a scopo di furto, nella cucina annessa alla casa dell'oste Cipriani Filippo, in piazza Malabarba, palazzo Casalini, piano ultimo, ma sorpreso sul fatto da un inquilino del Cipriani, certo Ronconi Vittorio, venne dal medesimo consegnato alle guardie.

Tentato suicidio. — L'impiegato particolare Favorini Camillo, da Fozzena, questa mattina, alle ore 9, nell'ufficio del proprio padrone, per dispiacere di essere stato da lui licenziato, tentò suicidarsi vibrandosi due colpi d'arma da punta al petto, che fortunatamente non gli produssero che due lievi ferite.

Condotta all'ospedale della Consolazione venne immediatamente curato, e con una diecina di giorni, se la caverà.

Nell'Umbria. — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico o lotti separati. Rivolgersi al notaio Tito Firrao, Roma, Sudario 12.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamane, circa il mezzogiorno, Sua Eminenza il signor Cardinale Schiaffino, protettore dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, presentava al S. Padre una Commissione del suddetto Ordine, avente a capo il R. P. Generale e Procuratore Generale, la quale in occasione del Giubileo Sacerdotale umiliava alla Santità Sua una cospicua somma per l'Obolo di S. Pietro e un ricco dono.

Questo consiste in una Croce papale colla sua asta in argento dorato. Il crocefisso è modellato su quello di Guido Reni; i lati della Croce sono ornati di grossi pezzi di lapislazzuli circondati da bellissimi rubini.

Dove termina la Croce e comincia l'asta sono effigiati la Vergine del Rosario, S. Francesco d'Assisi, S. Tommaso di Aquino e S. Teresa. S'opera pregevole tanto per la materia quanto per il lavoro, è stata eseguita nello studio dell'orefice signor Cav. Brugo.

L'ill.mo e R.mo Monsignor Lécot, Vescovo di Dijon, che si trova da qualche giorno a Roma, fu ieri come annunziamo, ricevuto in audienza particolare da Sua Santità.

In questa circostanza ebbe l'alto onore di rimettere al Sommo Pontefice, oltre ad una rilevante somma per l'Obolo della Sua Diocesi, anche una pittura d'Annibale Caracci rappresentante l'Ecce Homo, che all'epoca della deportazione di Pio VII era stato rubato da un soldato francese nella Galleria Vaticana.

Questa pittura di grande valore passò per diverse mani in Francia ed ultimamente era posseduta da un rispettabile prete di Borgogna, che dietro domanda di Monsignor Lécot, generosamente gliela cedette, perchè fosse consegnata al Santo Padre.

Il Vescovo di Dijon, accompagnato dal suo segretario, signor canonico Leroy, è restato altamente commosso dall'accoglienza paterna avuta dal Sommo Pontefice.

Ultime Notizie

Bonifica dell'Agro Romano. — Il Ministero dei lavori pubblici presenterà alla Camera un progetto di legge per la richiesta di nuovi fondi destinati a completare le opere di bonifica idraulica di Ostia, Maccarese, Isola Sacra, Compositino ecc., ed insieme una relazione della Commissione idraulica dell'Agro Romano, sull'andamento della bonifica stabilita con la legge del 1878.

Animali di razza estera. — Il Ministero di Agricoltura ha fatto acquisto in Inghilterra di arieti, pecore e suini di razze perfezionate che saranno affidati alle

scuole pratiche di agricoltura per diffondere l'allevamento delle razze miglioratrici.

Insegnamento agrario.

Il Ministero di agricoltura pubblicherà la relazione della Commissione sull'insegnamento agrario che fu di recente presieduta dal senatore Cannizzaro, con le proposte della Commissione stessa fatte circa il riordinamento delle scuole superiori di Portici e di Milano, e la istituzione di una scuola di enologia nell'Italia centrale, e di una di zootecnia e di caseificio nell'Italia meridionale.

Abolizione del corso forzoso.

Alla riapertura dei lavori parlamentari sarà convocata la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, per udire ed approvare la relazione sull'andamento dell'abolizione del corso forzoso che dovrà essere poi presentata alla Camera.

Dazio sui semi oleosi.

Il ministero del commercio ha concretato il progetto di legge per il dazio sui semi oleosi, che, secondo l'impegno preso, sarà presentato al Parlamento.

Istituti di credito.

Dimani, secondo che fu già annunziato, si terrà al ministero del commercio la conferenza dei direttori degli istituti di emissione per trattare la questione della circolazione monetaria. La conferenza sarà presieduta dal ministro, assistito dal direttore del commercio e del credito.

Nomine ministeriali.

Con decreto del ministero dell'interno, in data 6 ottobre, il Comm. Evandro Caravaggio, prefetto di 3° classe della provincia di Cagliari, è stato nominato prefetto della provincia d'Udine, in luogo del comm. Gaetano Brussi, il quale è stato trasferito ad Udine.

Ultimi Dispacci

Londra, 29. — Si assicura che le tribù africane abbiano rinunciato ad opporsi al passaggio di Stanley.

La situazione di Emin bey a Wadelay è soddisfacente.

Milano, 29. — La principessa Imperiale di Germania ed i suoi figli Enrico e Vittoria hanno perbottato in Milano all'Hotel Capour, e sono ripartiti stamane alle 11 Milano, dove ritorneranno a Milano alle ore 2 pom., proseguendo alle 2,15 per Bayona.

Berlino, 29. — L'Imperatore ha preso il tè alle ore 9 secondo il consueto, e andò a letto alle 9,45.

Vienna, 29. — L'Imperatore, rispondendo ai discorsi dei presidenti delle Delegazioni, disse: « Posso constatare con compiacenza che le relazioni estere della Monarchia sono invariabilmente favorevoli e soddisfacenti, e che la politica costantemente seguita dal governo per mantenere la pace ed uno stato di diritto basato sui trattati, incontra non solo apprezzamento, ma altresì importante appoggio ».

La questione bulgara non è ancora esaurita, ma l'Imperatore vuole sperare che essa serberà anche ulteriormente un carattere locale e sarà finalmente risolta in modo da mettere i desiderii ammissibili dei Bulgari d'accordo con i trattati e gli interessi europei.

L'Imperatore conchiuse: « Se l'Europa è continuamente dominata da uno spirito d'incertezza e perciò il governo è obbligato a non lasciarsi precedere nel curare le forze militari della Monarchia, frattanto è legittima la supposizione che gli sforzi assidui e lo stretto ravvicinamento delle Potenze, contribuendo al mantenimento della pace, impediranno pure in avvenire che essa venga turbata ».

Montecido, 27. — È arrivato il postale Matteo Bruzzo, della linea *La Veloce*.

BORSA DI ROMA.

29 ottobre
Mercato debole.
La Rendita per fine da 99,65 a 99,60.
Generali da 704 a 703,50.
Immobiliari da 1250 a 1248,50.
Banco Roma 938.
Banca Romana 1236.
Acqua Marcia 2245.
Mediterranea 624.
Industriali da 756 a 754.
Cambì:
Parigi: chèque 100,70.
Londra 3/4 25,27.

BORSA DI PARIGI. — 29 ottobre.
Tendenza migliore.
Rendita italiana: Apertura 98,65 — Chiusura 98,80.

Estrazione di Roma.

57 — 44 — 3 — 48 — 82

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

OREZZA (CORSIKA)

Aqua minerale ferruginosa, acida, gassosa e senza rivale per la cura delle Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie provenienti da povertà di sangue.

Deposito A. Manzoni e C., Roma via di Pietra 91, Paul Caffarel, Corso 19.

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi

ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata

LA SAISON

750.000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno

e della PUBLICATIONS MENSUELLES ILLUSTRATES

L'ITALIA GIOVANE

Lettere in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertus Gentile

Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 15 all'anno

PER I GIOVANNI E LE GIOVANNETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI

Dirigete domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI

Ufficio Pubblicitario — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 57.

GRANDI VINCITE

Per . . . Lire 304500
e minime . . . 5000

Grandi . . . 297500
e minime . . . 2500

Grandi . . . 2500000
e minime . . . 500

Grandi . . . 200000
e minime . . . 250

SI POSSONO OTTENERE acquistando finché se ne trovano in vendita gruppi da 100, 50, 10 e 5 Biglietti

DELL'ULTIMA

Lotteria di beneficenza autorizzata dal Governo Italiano esente dalla Tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, num. 3754 (Serie 3°)

VINCITE

da Lire 100.000, 50.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5.000, 1.000, 500, 100 e al minimo 50.

Si possono conseguire anche coll'acquisto di un solo biglietto

TUTTE LE VINCITE

sono pagabili in contanti immediatamente dopo l'estrazione a domicilio dei vincitori senza deduzione e ritenuta qualsiasi.

La Lotteria è composta di soli

300.000

biglietti distinti col numero progressivo da 1 a 300.000 nelle Categorie A B C D E. I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

COSTANO

UNA LIRA

CADUNO

e concorrono per intero a tutti i premi

L'ESTRAZIONE

verrà fissata assolutamente nel prossimo mese di

Novembre

Avrà luogo in Roma sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge.

Il bollettino verrà distribuito GRATIS.

Nota importante

L'importo totale dei premi trovati presso la Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col Capitale versato di 20.000.000 di lire, la quale come depositaria del totale introito della Lotteria risponde delle condizioni tutte portate dal Decreto di autorizzazione.

In conseguenza risultando ormai assicurato l'esito della Lotteria, s'invitano tutti coloro che intendessero fare acquisto di biglietti singoli o a gruppi da 5, 10, 50 e 100 numeri a sollecitare le domande perchè pochi ne rimangono disponibili.

La Vendita è aperta

In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.lli
MILANO presso la Banca Subalpina e di Milano
TORINO id. id. id.

In ROMA presso E. Delfrate e C.: piazza di Pietra, 37 — Sgambati e Basilei, piazza Campo Marzio, 9A — Luigi Corbucci, cambiavalute, piazza di Spagna, 88 — Corrispondenza Finanziaria.

Nelle altre città presso i principali Banchieri Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

Le domande di biglietti devono essere accompagnate dalla relativa rimessa in vaglia postale o buoni di Banca in lettera raccomandata.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per la commissione di cento biglietti in più, alle commissioni inferiori aggiungere Cent. 50 per le spese postali.

Fabbrica di Tele e Tovaglierie

STATO CIVILE

NATI E MORTI
Denunciati il giorno 26 ottobre 1887

Nati 42 compresi 4 nati morti.
Morti 32 dei quali 11 sotto i 7 anni.

MORTI.

Ingami Ida Maria, d'anni 11 - Imperiale Prassede, 68 - Bernucci Anna, 34 - Di Janni Achille, 52 - Casa Giacomo, 63 - Ferroni Pierina, 77 - Foschini Rosa, 33 - Santini Orsola, 65 - Pezzanelli Giovanna, 28 - Angeloni Alfredo, 28 - Di Carlo Pancrazio, 21 - Pironi Domenico, 21 - Angelini Chiara, 47 - Ficaroli Antonio, 22 - Marini Napoleone, 46 - Orrechia Stefano, 54 - Puli Gioacchino, 39.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.
29 ottobre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
L'altezza della stazione è di metri 49. 6.
Barometro a mezzodi 762.3
Umidità relativa a mezzodi 67
Vento a mezzodi: N calmo
Stato del cielo a mezzodi: 1/2 coperto
Termometro centigrado: Massimo 16.0
Minimo 7.2

CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo racconto, già pubblicato nelle colonne del nostro giornale, riunito ora in un volume, trovasi vendibile al nostro ufficio al prezzo di lire 1.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. - 7,35 a. - 10,35 a. - 12,05 p. - 10,30 p. - 11,05 p. - 5,45 p.
Napoli: 6,10 a. - 8 a. - 1,05 p. - 4,30 p. - 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. - 9,20 a. - 3,40 p. - 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. - 7,55 a. - 10,35 a. - 5,45 p. - 10,30 p. - 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. - 10,35 a. - 5,43 p.
Fiuggino: 8,15 a.
Frascati: 6,40 a. - 9,03 a. - 12 m. - 3 p. (festivo) - 6,30 p.
Albano: 6,10 a. - 9,25 a. - 1,05 p. - 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,10 a. - 9,25 a. - 5,30 p. - 7,45 p. (festivo).
Ceprano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.
Tivoli-Cinetto Romano: 5, 45 a. - 7,25 a. - 9,40 a. - 5,05 pom.

Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. - 6,30 a. - 6,50 a. - 7,20 a. - 2,55 p. - 4 p. - 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. - 2,20 p. - 7,05 p. - 8,34 p. - 6,05 a.
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. - 9,55 a. - 11,54 a. - 7,45 p. - 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. - 4 p. - 9,40 p. - 7,20 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. - 11,50 a. - 4 p. - 9,40 p.
Fiuggino: 6,20 p.

Frascati: 6,50 a. - 9,50 a. - 12,50 p. - 6,41 p. - 9 p.
Albano: 7,50 a. - 9,38 a. - 2,20 p. - 7,30 p. - 10 p.
Anzio-Nettuno: 7,50 a. - 2,20 p. - 7,50 p. - 10 p.
Ceprano: 9,30 a.
Grosseto: 9,55 a.
Cinetto Romano-Tivoli: 8,40 a. - 10,12 a. - 3,15 p. - 8,50 p.

TRAMVAIS

Partenze per

Tivoli: 6,20 a. - 8,20 a. - 11,20 a. - 6,15 p.
Marino: 7,40 a. - 11,45 a. - 1,25 p. - 7,33 p.

Arrivi da
Tivoli: 7,35 a. - 10,32 a. - 5,45 p. - 7,31 p.
Marino: 6,45 a. - 11,10 a. - 7,10 p. - 8,30 p.

Giornali da darsi in seconda lettura.
L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.
Il Fremdenblatt.
La Germania.
La Kölnische Volkszeitung.
La Deutsche Reichs Zeitung.
L'Imparcial, di Madrid.
La Paiz.
La Epoca.
El Correo.

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA Via di Pietra, n. 91. NAPOLI Piazza Munic. ang. Via P. E. Imbriani, n. 27. MILANO Via della Sala, n. 16. PARIGI Rue Choron, n. 16.

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30 dopo la firma del gerente. 1 25



Annuario Marro

UNICA PUBBLICAZIONE COADIUVATA DAL R. GOVERNO

Completo Indicatore Commerciale, Industriale, Amministrativo e della Magistratura

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione Internazionale di LIVERPOOL e Nazionale di BUEENOS-AIRES

È un'opera assolutamente indispensabile a tutte le persone d'affari, e ben ebbero a persuadersene i principali produttori e negozianti in Italia ed all'Estero, i quali, mediante le esatte indicazioni dell'Annuario poterono senza ricorrere a intermediari mettersi in relazione fra loro e concludere importanti affari con reciproco vantaggio.

L'Annuario rimpiazza il mediatore perchè mette in rapporti diretti il fabbricante col consumatore.

L'Annuario tien luogo dell'interprete perchè essendo munito di indice stampato nelle lingue più conosciute, il forestiero può, consultandolo, valersi facilmente di tutte le dettagliate ed esatte informazioni che nello stesso si contengono.

L'Annuario indica, distinguendoli con segni particolari i principali, e più accreditati Fabbricanti e Negozianti all'ingrosso e al dettaglio di qualsiasi articolo, non che gli Hotels, Restaurants, Caffè, Birrerie, Botteglierie e Rivendite di Sale e Tabacchi, la maggior parte dei quali possiedono una Copia dell'Annuario e permettono di consultarla senza spesa.

L'Annuario inserisce gratuitamente sotto le rispettive rubriche, il nome di tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private e loro dipendenti, non che di tutti gli Istituti di credito e Banche, Bancieri, Commercianti, Industriali, Professionisti, Impiegati Pubblici e Privati, ecc. ecc.

L'Annuario per il 1888, ora in corso di compilazione, conterrà di un grosso volume (oltre 3200 pagine) stampato su carta di lusso e legato con elegante copertina in tela e oro.

L'Annuario per il 1888 conterrà più di Un Milione e Cinquecentomila indirizzi.

Verrà pubblicato e messo in vendita nei primi di Gennaio 1888 al prezzo di L. 20 franco in tutto il Regno.

La prima edizione sarà di 10,000 copie delle quali non ne restano più disponibili che tremila circa, essendo rimanenti già vendute per contratti stipulati nello scorso e corrente anno.

Quelli che intendessero fare acquisto di una o più copie devono farne sollecita richiesta ai Fratelli CASARETO di Francesco, Genova Via Carlo Folice 10, Concessionari esclusivi per le Inserzioni e Vendita dell'Annuario Generale d'Italia ed ai loro Agenti nelle altre principali città del Regno.

In Roma presso Domenico Festeggiani, Via Convertita 8.

Si avverte essere ancora disponibili poche pagine per le inserzioni, onde chi bramasse occuparle, per intero od in parte non tardi a far subito domanda della scheda-tariffa che contiene tutte le necessarie informazioni.

(I pagamenti non si devono fare che dopo la pubblicazione dell'Annuario)

Trovansi in vendita presso i principali librai le ultime copie della seconda edizione dell'Annuario Generale d'Italia 1887.

Volume di oltre 3200 pagine L. 20.

SANTAS DELLA SOCIETÀ AMERICANA E CONTINENTALE

DISINFETTANTE DEODORIZZATORE - ANTISEPTICO - ANTIPELUMICO E PURIFICATIVO - NON VELENO.

Sanitas « in Polvere » per uso nei cessi, urinali, ambienti ecc.

Sanitas « Liquido » per qualunque uso di disinfezione specialmente per spazzare nelle camere, non macchia.

Sanitas « Crudo » Disinfettante concentratissimo, fortissimo.

Sanitas « Olio » per fumigazioni nelle camere dei malati e per uso esterno nelle malattie della pelle, nei vaiuoli ecc.

Sanitas ha un odore gratissimo si adopera negli ospedali nelle caserme, scuderie, fabbriche, prigioni, ecc. Si vende in tutte le principali farmacie nel Regno. Deposito generale per l'Italia presso Geo Backer e C. G. P. Passareo suoc. Roma, 41-42 piazza di Spagna.

WYNAND FOCKINK (AMSTERDAM)

Casa fondata nell'anno 1679.

Curaçao ed altri liquori fini genuini olandesi della casa WYNAND FOCKINK Amsterdam si trovano in tutta Italia presso le principali case di confetteria, nonché presso i principali liquoristi, droghieri, caffettieri, pasticceri, ecc. - Chiedere la vera marca e diffidare delle numerose contraffazioni.

Domandate dappertutto BENSORDP'S provate e confrontate il migliore, VERO OLANDESE, CACAO IN POLVERE DIGRASSATO PURO CACAO SOLUBILE della premiata Fabbrica BENSORDP e C., Amsterdam (Olanda)

In vendita presso i principali Droghieri, Caffettieri e Pasticceri in tutte le città d'Italia. - Domandate campioni gratis.

Premiata a Lipsia Gennaio 1887

SODA DOPPIA

di Hoffman Schmidt, Lipsia la migliore soda per lavare ed imbiancare

Vendesi in Roma:

Giovanni Gargiulo, 9 via del Moro - Giovanni Fratellini, 16 piazza S. Maria del Pianto - Gaspare Poggi, 65 piazza della Minerva - Luigi Scriverante, 112 via dei Pastini - Arnaldo Fontana di Genzano presso Roma - Luigi Olivieri, Roma piazza S. Carlo, via del Corso 430 Cesare Felici Ridolfi, prato di S. Cosimato 18 e 19.

PIROCONOFIBI (Fidibus) ZANPIONI

- Distruzione insetti molesti e nocivi - Combattono anche la malaria -



Vendita all'ingrosso presso A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli. Trovansi anche presso tutte le principali farmacie, drogherie e profumerie d'Italia e dell'estero. Prezzo L. 1 la scatola. NB. Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni.

ACQUA MINERALE

MONTE ALFEO

Solfurea, Alcalina, Magnesiana. Premiata con medaglia d'argento all'Esposizione di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

« L'ACQUA DI MONTE ALFEO sembra destinata ad eccitare tutte le sue congeneri rivali, tanto Italiane che Estere. »

(Annuario delle Scienze Mediche, prof. PLINIO SCHI-VARDI.

Sorgente fra le rocce del più puro zolfo nativo ha una azione purgante, risolvente, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie del Ventricolo e delle Bronchiti croniche, ha una azione risolvente sul Fegato, sulla Milza e sopra tutto il sistema renale emorroidale; consiglia l'uso ad una secrezione attiva ed abbondante di urina; giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica ed è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principi putridi di fermento, così lo risana da mali esistenti o che lo minacciano. L'uso di questa acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo: si usa in tutte le stagioni. Bottiglia cent. 60.

Deposito esclusivo di quest'Acqua minerale in bottiglie trovansi presso la Ditta

A. MANZONI e C. Roma, via di Pietra 91. Milano, via della Sala 16. Napoli, piazza Municipio angolo via P. E. Imbriani 27.

Per la cura dei fogni generali al domicilio il colico ACQUA SOLFOROSA DI MONTE ALFEO rivolgersi al Dott. Cav. ERNESTO BRUGNATELLI, proprietario dello Stabilimento in Ravazzano presso Voghera.

I Confetti Foucher

di Parigi

AL BALSAMO COPAIVE PURO AL BALSAMO COPAIVE E CUBEBE AL BALSAMO COPAIVE E RATANIA

guariscono ogni sorta di gonorrea o blenorrea senza recare alcun disturbo di stomaco né di ventricolo.

Scatola da 100 Confetti L. 5

lanca in tutto il Regno L. 550

Vendita esclusiva da A. MANZONI e C., in Roma via di Pietra 91, Milano, via della Sala, 16, Napoli Palazzo del Municipio.

TAPIOCA-BRODO

1867 Medaglia d'oro - 1867 BOUDIER, a PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti, senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per i viaggiatori, Ufficiali di Marina, e c. L. 2,50 il pacco di 10 dosi e L. 3, spe-dito franco.

Deposito per l'Italia: Roma da A. MANZONI e C., via di Pietra 91, Napoli, Piazza Municipio.

PER ARTISTI DA TEATRO

Bianco perla polvere » » liquido » » giglio in pomata » » in pasta Rosso vegetale in polvere » » in liquido » » in pasta Crema candida » » di bellezza Polveri di riso bianche, bruno, rosa, bianche Matite per gli occhi Pomate per le labbra Depelatori delle primarie fabbriche Lozioni per la testa, per la pelle Rieco assorbitivo d'ogni genere di Essenze, Coldcream, Saponi, ecc. Detti articoli sono tutti d'importazione delle migliori fabbriche di Parigi, Vienna, Berlino Londra, Prezzo da Magazzeno. Vendita da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91; Milano e Napoli stessa casa.



Distilleria dell'Abbazia di Fécamp (FRANCIA) VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE

Spiisito, tonico, aperitivo e digestivo IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

Esigete sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata dell'opposita firma del Direttore Generale.

Il vero Liqueur Bénédictine si trova presso le persone che hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione: In Roma, presso A. Manzoni e C. Via di Pietra 91 - Luigi Scriveranti, via dei Pastini 112 - F. Capocetti, via Giustiniani 11 Fr. Carretti, Piazza Navona 103-105 - Drogheria Casoli, Piazza di Spagna 32-33 - E. Parenti e C., Piazza di Spagna 46 - Giacomo Aragona, Piazza Sciarra - Bonzi e Singer, Corso - Giuseppe Canavera, via Maddalena - Vincenzo Attili, via del Tritone 14 - Agostino Falchetto, Piazza Colonna - Giovanni Archino, Piazza Montecitorio 115 - Filippo Mazzone, via Cacciavolpe 123 - Francesco Clotti, Corso 459 - Viano Cassiano, Corso 96 - G. B. Sommariva, Caffè, Ristorante Colonna - Garuzzo Giordano, via Cavour 2 - Fr. Ramazzotti, Corso e via Nazionale - Morfeo e C., Corso - Domenico Pesoli, via Angelo Custode 20 - Pio Antonini, Caffè di Roma Corso - Gio. Mancini, Buffet Stazione - Giacomo Proffa, via Convertita 6-7 - Fr. Cortegiani, Ristor. della Rosetta - Stefano Marsili, via due Maeelli 90 - Pietro Lamesi, via Condotti 63 - Giuseppe Volarino, via Murate 14-15 - Spillmann e C., Corso 164 - V. Nazzari, Piazza di Spagna - Gilli & Bezzola, Corso Vittorio Emanuele, 45 - G. Davico, via Bergamaschi, 47.



MALATTIE DELLO STOMACO E DEL FEGATO. LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI sono un perfetto specifico contra l'Indigestione, l'itterizia e tutti gli incomodi DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

LEGGERE TERNO! TERNO! TERNO! SCRIVERE sicurissima vincita

Tutti devono leggere queste righe! Tutti devono chiedere al signor G. Mihalik i numeri fortunati onde convincersi che i medesimi vincano terno sicuro. La cabala del sig. Mihalik supera qualunque altra in quanto che essa è a più precisa di tutte. - Chi vuol tentare di far fortuna, col lotto, si rivolga solo al detto sig. Mihalik e come noi sottosegnatiincerà un terno. Mentre ringraziamo il nostro benefattore, noi vi auguriamo una degna ricompensa per le sue buone opere nonché una lunga e comoda vita. Un tentativo devono tutti farlo, perchè esso non può essere che vantaggioso in quanto che, senza alcuna spesa per norma ai lettori di queste righe, ai quali noi auguriamo fortuna uguale alla nostra, e con stima ci sottoscriviamo: F. di Gandolfo, piazza S. Francesco in Canicattì - F. Lavezzani di Stefano, Siradella - G. De Simone, via Castrolibero, Palermo - G. Vallozzini, Caserma Segheria, Novara - N.B. Chi scrive al sig. Giovanni Mihalik, Körperstrasse, 74, in Budapest, aggiunga alla lettera 3 frane, da 20 e ni per la risposta.

Specialità Medicinali ZANETTI

preparazioni speciali di G. Castelli, chim. farm. successore di A. Zanetti, Milano, Via Carlo Alberto

Olio fegato di merluzzo ferruginoso Zanetti

energico ricostituente; guarisce dall'anemia, dalla clorosi, dai fiori bianchi, ecc. ed in generale dalle malattie provenienti da costituzione gracile e linfatica. - Lire 2 - la bottiglia.

Olio fegato merluzzo al fosfato ferroso Zanetti

Premiato dall'Accademia Fisiologica Statistica di Milano Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfancia le costituzioni anche le più deboli, arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofulosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti i casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. - Prezzo L. 3 - il flacone.

Pastiglie Codina Zanetti per la tosse

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tesi polmonare; è mirabile il loro effetto calmante la tosse asinina. - Prezzo L. 1 - la scatola. Vendonsi in Milano da G. Castelli, Via Carlo Alberto - A. Manzoni e C. - Carlo Erba - Biancardi Cattaneo Arrigoni - Paganini e Villani - De Ponti e Dagnani - Figli G. Peritelli, ecc. - nel Regno dai principali grossisti e primarie Farmacie.

Roma - Tip. Editrice-Industriale, Piazza S. Ignazio, 127-151 A.